



EMILIA ROMAGNA

Intervista all'assessore Tiberio Rabboni: «Il rilancio del settore passa anche dall'interprofessione»

«Più contratti e meno burocrazia»

La nuova Pac deve tutelare le imprese dalla volatilità dei prezzi e riequilibrare la catena del valore

Il 2012 è un anno preparatorio per l'assunzione di decisioni strategiche sulla nuova Pac e sul futuro Psr. Abbiamo chiesto a Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, di fare un'analisi su alcune delle tematiche più scottanti sul tappeto, e sulle implicazioni per una regione in primo piano dal punto di vista delle potenzialità agricole e agro-alimentari.

Assessore, il 21 novembre ha incontrato a Bruxelles, insieme ad altre Regioni europee, il commissario Ciolos, per discutere sul futuro della Pac. Quali sono le richieste?

Chiediamo una ripartizione del budget basata non solo sulla superficie, una revisione del greening, più efficaci politiche di mercato, tutele attive nei confronti della volatilità dei prezzi, concreto riequilibrio della catena del valore a favore della componente agricola, reciprocità nelle regole commerciali e sanitarie con il resto del mondo, sostegni diretti e priorità di finanziamento alle produzioni di qualità, minori carichi burocratici.

Quali sono, invece, le priorità interne?

Ripristino di un corretto rapporto di collaborazione con le Regioni, a partire dal loro coinvolgimento nel negoziato Pac, nel riordinamento degli Enti agricoli e nei tavoli di filiera, un progetto nazionale di sostegno al credito in agricoltura alimentata con parte delle risorse attualmente immobilizzate in impieghi non prioritari e a bassa produttività, l'avvio di un tavolo nazionale interministeriale per la semplificazione, la riforma delle associazioni allevatori, una legge sui rapporti commerciali con la grande distribuzione, una proposta condivisa sui futuri Psr che consenta di prevenire il rischio disimpegno e, infine, la revisione dell'Imu sui fabbricati agricoli.

Nel 2013 scadrà l'attuale programmazione del Psr. Può anticipare un bilancio?

A due anni dal termine della programmazione, la Regione ha già assegnato quasi il 70% dei fondi di oltre 20mila beneficiari, rispetto ai 16.500 del 2000-2006. Il 19% delle risorse sono andate a giovani imprenditori che sono ormai meno dell'8% del totale. Negli aiuti per l'ammodernamento delle azien-

“La ricetta per uscire dalla crisi è l'agricoltura contrattualizzata: accordi preventivi sulla formazione dei prezzi, sulle quantità da programmare e sulla qualità dei prodotti. Il modello è il nuovo organismo per il pomodoro da industria

de la percentuale è salita al 32 per cento. Le aziende di montagna hanno ottenuto il 35% delle risorse, pur rappresentando poco più del 15% della Plv. Nella distribuzione dei finanziamenti sono state privilegiate le produzioni di qualità, Dop, Igp, Qc e biologiche. Le criticità maggiori hanno riguardato l'insufficienza dei fondi disponibili rispetto alle richieste e l'eccessivo carico burocratico previsto dai regolamenti europei.

Quali sono i principali



Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna

bandi del Psr in corso di apertura?

Oltre ai bandi periodici di misura, si è recentemente aperto un bando ad hoc per progetti di filiera del comparto lattiero-caseario, con un budget di 20 milioni.

L'Emilia Romagna è stata la prima Regione a inaugurare i progetti di filiera. A distanza di 2 anni dalla partenza quali sono i risultati raggiunti?

8.500 imprese coinvolte, 67 progetti realizzati o in corso di realizzazione, 280 milioni di investimenti atti-

vati e un contributo pubblico di 106 milioni di euro. Le aziende sono state incentivate a sottoscrivere accordi, ad aggregarsi per realizzare nuovi prodotti e processi, iniziative commerciali e distributive, maggiore efficienza e sostenibilità ambientale. Il sistema delle imprese ci chiede di ripetere l'esperienza, cosa che faremo, lattiero-caseario a parte, nella nuova programmazione.

Nel 2011 abbiamo assistito a una crisi pesante dell'ortofrutta, alla dipen-

denza della cerealicoltura dalla volatilità e a segnali incoraggianti nella zootecnica. Quale potrebbe essere la ricetta per rafforzare aziende agricole e filiere?

La ricetta si chiama agricoltura contrattualizzata: accordi preventivi sui meccanismi di formazione dei prezzi, sulle quantità da programmare e sui profili qualitativi dei prodotti. La recente costituzione dell'Organismo interprofessionale interregionale del Nord Italia per il pomodoro da industria costituisce, in questo senso, un riferimento per tutti i comparti agricoli.

Quali sono i suoi consigli per le aziende agricole più piccole e per i giovani imprenditori?

Lavorare in rete, associarsi, fare filiera con trasformatori e operatori turistici e commerciali riconoscibili, puntare su produzioni di qualità e di forte distintività. Cercare, laddove possibile, il rapporto diretto con il consumatore finale, usare il commercio elettronico, comunicare il valore del territorio e della propria scelta di vita.

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBRIA

Psr, cofinanziate al 70% le spese per promuovere olio, vino e bio

Quasi tre milioni di euro per sostenere la promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità dell'Umbria in Italia e in Europa. Li mette in campo la Regione con due distinti bandi della misura 133 del Psr che fissa al 20 febbraio prossimo il termine ultimo entro il quale presentare i relativi progetti. Beneficiari sono le associazioni di produttori che avranno così l'opportunità di poter attingere a risorse pubbliche pari al 70% della spesa prevista.

Con il primo bando, per 950mila euro, si sosterrà la partecipazione alle manifestazioni considerate di grande rilevanza, in programma nel nostro paese e nel continente; per il 2012 sono state individuate il Vinitaly e il Sodal di Verona, il ProWein di Dusseldorf, il Sial di Parigi, l'Amuga di Colonia e il Salone del gusto di Torino. Il secondo bando, per 1,9 milio-

ni, riguarda invece l'organizzazione o la partecipazione ad altre iniziative. Tre sono le tipologie di produzioni che in questo caso vengono sostenute: i vini di qualità, per i quali è stata assegnata la fetta più consistente delle risorse disponibili (un milione), l'olio extravergine d'oliva Dop Umbria (mezzo milione) e i prodotti biologici o altri prodotti di qualità a marchio europeo (400mila).

«Lo scopo - ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche agricole, Fernanda Cecchini - è quello di accompagnare con adeguate azioni di promozione e informazione i prodotti agricoli di qualità che hanno ricevuto il marchio di certificazione comunitaria, al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espandendo gli sbocchi di mercato. Beneficiari degli aiuti saranno le associazioni di produt-

tori, intese come organizzazioni di qualsiasi natura giuridica e che raggruppano almeno cinque operatori che producono un prodotto di qualità. Tutto ciò contribuirà a una migliore presenza e conoscenza del territorio umbro e dei suoi grandi prodotti di qualità sul mercato comunitario e nazionale».

Saranno ammissibili interventi riferiti ad azioni di informazione e promozione sui prodotti di produzione biologica, sui prodotti Dop, Igp, Stg, sui vini di qualità, e relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici, oltre alle attività di informazione e orientamento sui consumi dei suddetti prodotti presso operatori economici, famiglie e scuole. Ammesse anche le attività pubblicitarie per le quali il contributo sarà però limitato al 50% della spesa sostenuta.

F.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOSCANA

Bonus da 25 milioni per i giovani Il budget 2012 salito a 30 milioni

Un bonus da 25 milioni di euro, che per i giovani agricoltori portano il budget disponibile per il 2012 a quasi 30 milioni. È quanto prevede il bando approvato a dicembre dalla Giunta della Toscana, e pubblicato sul Bollettino regionale l'11 gennaio scorso, che nell'ambito del progetto «Giovani Si-Fare Impresa in Agricoltura» ha rastrellato queste risorse in aggiunta ai 3 milioni e 960mila euro già programmati, sempre per quest'anno, con i Piani locali di sviluppo rurale.

La delibera ripartisce i finanziamenti alle Province toscane in base alle domande dei premi di primo insediamento per i giovani imprenditori agricoli ricevute nel periodo 2007-2010. L'importo maggiore, sul totale di 25 milioni, va alla Provincia di Siena con 4 mi-

lioni e 300mila euro, seguita da Grosseto con 4 milioni e 265mila euro, da Arezzo con 3 milioni e 332mila, poi Pistoia (3 milioni e 80mila), Firenze (2 milioni e 982.500), Pisa (2 milioni e 380mila), Lucca (2 milioni e 35mila), Massa Carrara (un milione e 542.500), Livorno (887.500) e Prato (195mila euro).

Per accedere al «premio» incrementando la somma destinata agli investimenti, i futuri giovani agricoltori potranno disporre di somme variabili fra 35mila e 130mila euro, cui potrà essere aggiunto un premio di primo insediamento compreso fra 20 e 40mila euro.

La Regione stima che nel 2012 potranno essere soddisfatte tra un minimo di 200 e un massimo di 600 domande, a seconda del piano di investimenti presentato. Tra il 2007 e il 2010, a

fronte di un budget a disposizione di 40mila euro, furono finanziate circa 1.200 domande.

Il premio di primo insediamento ora crescerà con l'aumentare degli investimenti: fra i 70 e i 100mila euro i beneficiari avranno diritto a 20mila euro; tra i 100 e i 150mila euro di investimenti il premio salirà a 30mila euro, fino al tetto di 40mila euro in presenza di progetti superiori a 150mila euro.

Per conoscere requisiti e modalità di accesso alle domande, che vanno presentate dal giorno successivo a quello della pubblicazione del bando sul Burt, gli interessati possono consultare il sito dell'Agenzia per i pagamenti in agricoltura della regione (www.artea.toscana.it).

M.Ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA